

Bologna
Cosi nasce la glasnost negli appalti

BOLOGNA. Trasparenza per trasparenza, meglio iniziare dal capitolo più delicato: gli appalti. Ma al comune di Bologna la glasnost delle licitazioni è solo una parte della riforma dei rapporti tra giunta e consiglio comunale...

Due sere fa, col voto di quasi tutti i gruppi politici, il consiglio ha riformato l'intera procedura delle gare per l'assegnazione dei lavori pubblici. Non nel senso di modificare leggi e regolamenti che già esistono...

La maggioranza delle disposizioni, pur indicando una decisa volontà di trasparenza, ha carattere tecnico: criteri di composizione delle commissioni giudicatrici, criteri di valutazione, informazione periodica alle ditte...

La giunta governa, la maggioranza controlla: così si recupera un rapporto corretto tra organi amministrativi. In questo senso, ancora più clamorosa è destinata a suscitare un'altra innovazione istituzionale, anche questa deliberata col consenso delle opposizioni...

La giunta governa, la maggioranza controlla: così si recupera un rapporto corretto tra organi amministrativi. In questo senso, ancora più clamorosa è destinata a suscitare un'altra innovazione istituzionale...

Terrorismo
Presi 2 br, uno lavora alla Difesa

ROMA. Adesso sono quattro i dipendenti di mini-stere «chiave» accusati di far parte delle Br. Ieri sono stati arrestati altri due giovani vicini all'Unione comunista combattenti...

Nelle loro abitazioni sono stati trovati volantini ed altro materiale di propaganda che gli inquirenti stanno esaminando. Il loro ruolo è comunque marginale all'interno dell'Ucc.

Mauro Jacone, come detto, è il quarto giovane legato, o comunque vicino alle nuove Br, impiegato in un ministero «delicato». Prima di lui erano finiti in prigione Daniele Menella, che lavorava all'archivio della polizia stradale presso il ministero degli Interni...

Scandalo sanità a Torino
Finisce in carcere il responsabile regionale il socialista Olivieri

Lo scandalo dilaga. I magistrati che indagano sugli appalti delle pulizie all'Usl e sulle forniture alimentari agli ospedali torinesi hanno firmato tre nuovi mandati di cattura. Tra gli arrestati, l'assessore regionale alla Sanità (Psi)...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Un'altra giornata piena di lavoro per i giudici e di brutte sorprese per politici e funzionari coinvolti nelle inchieste sull'Unità sanitaria torinese. Il sostituto procuratore della Repubblica Stella Caminiti e il magistrato istruttore Sebastiano Sorbello hanno ordinato l'arresto dell'assessore regionale alla Sanità Aldo Olivieri...

netta, anch'egli socialista, che mercoledì mattina erano stati raggiunti da mandati di accompagnamento e trattenuti a disposizione degli inquirenti. Sono così saliti a dieci gli ordini di cattura eseguiti in poco più di ventiquattro ore.

Mentre gli echi di questa nuova escalation dello scandalo giungevano nell'aula di palazzo Lascaris, dove era riunito il Consiglio regionale, dagli uffici della Procura arrivava la conferma di un'altra incriminazione clamorosa. A ter-

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. «Si inteso un processo sommario alla giunta rossa con accuse che, alla prova dei fatti, si sono rivelate infondate». Maurizio Valenzi è per metà soddisfatto e per l'altra metà amareggiato. Soddisfatto perché il Tribunale di Napoli ha assolto con formula piena nove ex assessori (sei comunisti e tre socialdemocratici) imputati nel processo per le presunte «riparazioni d'oro» degli autocivilisti della polizia urbana...

L'inchiesta s'allarga
Incriminato anche l'ex rettore dell'ateneo Cavallo

che l'inchiesta si riferisce a un volume di spesa di decine e decine di miliardi. I tre in sostanza sono accusati di aver favorito un grossista di carne che nelle ultime ore si sarebbe reso irreperibile. Olivieri, che aveva presieduto l'Usl 1-23 dalla sua costituzione al 1983, in questi giorni si era mostrato molto tranquillo: «Non ho nulla da temere», aveva dichiarato in più occasioni...

Le sette persone arrestate ieri (l'ex presidente dell'Usl e consigliere comunale del Pci Giulio Poli, l'ex sovrintendente sanitario delle Molinette Walter Neri, i dirigenti sanitari

del San Giovanni Maria Teresa Fecchia e Andrea Franzo, il direttore amministrativo delle Molinette Alberto Riccio e due titolari di imprese di pulizia, Emanuele Intra e Antonio Esposito) sono invece inquisiti per gli appalti delle pulizie. È convinzione dei giudici che le procedure per l'assegnazione dei lavori si sarebbero svolte, in modo da favorire alcune imprese a svantaggio di altre.

Sono finora una sessantina gli indagati per gli appalti e le forniture Usl. Ma si sale addirittura a un centinaio di persone ora incriminate nell'inchiesta ora «rimborso facili» in cui sono ora incappati il prof. Cavallo e la consorte. Nell'interrogatorio di ieri sarebbe emerso che l'ex rettore ora azionista (in un primo tempo, fino al '80, in modo diretto, e poi in veste di socio occulto) usando come prestanome la moglie dell'Istituto Mirafiori, uno dei centri medici privati

che fatturavano illecitamente prestazioni eseguite in realtà da altre strutture non convenzionate. Il prof. Cavallo insegna microbiologia all'università. Nel 1981 il suo nome era comparso negli elenchi degli appartenenti alla P2 di Licio Gelli. Per i rimborsi facili sono già finiti in carcere (e poi rimessi in libertà provvisoria), l'ultimo presidente dell'Usl il democristiano Giovanni Salerno e l'ex capo del personale dell'Unità sanitaria, Guido Masarone.

In Consiglio regionale, quando non si sapeva ancora dell'arresto dell'assessore Olivieri, il gruppo comunista aveva sollevato la questione oggettiva della incompatibilità tra la funzione di governo e il coinvolgimento in una inchiesta giudiziaria che non può non nuocere alla credibilità delle istituzioni. La maggioranza di pentapartito ha preferito non affrontare il problema.

Una storia di appalti
Dall'indagine in vista altre sorprese per gli amministratori

che l'inchiesta si riferisce a un volume di spesa di decine e decine di miliardi. I tre in sostanza sono accusati di aver favorito un grossista di carne che nelle ultime ore si sarebbe reso irreperibile. Olivieri, che aveva presieduto l'Usl 1-23 dalla sua costituzione al 1983, in questi giorni si era mostrato molto tranquillo: «Non ho nulla da temere», aveva dichiarato in più occasioni...

Le sette persone arrestate ieri (l'ex presidente dell'Usl e consigliere comunale del Pci Giulio Poli, l'ex sovrintendente sanitario delle Molinette Walter Neri, i dirigenti sanitari

del San Giovanni Maria Teresa Fecchia e Andrea Franzo, il direttore amministrativo delle Molinette Alberto Riccio e due titolari di imprese di pulizia, Emanuele Intra e Antonio Esposito) sono invece inquisiti per gli appalti delle pulizie. È convinzione dei giudici che le procedure per l'assegnazione dei lavori si sarebbero svolte, in modo da favorire alcune imprese a svantaggio di altre.

Sono finora una sessantina gli indagati per gli appalti e le forniture Usl. Ma si sale addirittura a un centinaio di persone ora incriminate nell'inchiesta ora «rimborso facili» in cui sono ora incappati il prof. Cavallo e la consorte. Nell'interrogatorio di ieri sarebbe emerso che l'ex rettore ora azionista (in un primo tempo, fino al '80, in modo diretto, e poi in veste di socio occulto) usando come prestanome la moglie dell'Istituto Mirafiori, uno dei centri medici privati

che fatturavano illecitamente prestazioni eseguite in realtà da altre strutture non convenzionate. Il prof. Cavallo insegna microbiologia all'università. Nel 1981 il suo nome era comparso negli elenchi degli appartenenti alla P2 di Licio Gelli. Per i rimborsi facili sono già finiti in carcere (e poi rimessi in libertà provvisoria), l'ultimo presidente dell'Usl il democristiano Giovanni Salerno e l'ex capo del personale dell'Unità sanitaria, Guido Masarone.

In Consiglio regionale, quando non si sapeva ancora dell'arresto dell'assessore Olivieri, il gruppo comunista aveva sollevato la questione oggettiva della incompatibilità tra la funzione di governo e il coinvolgimento in una inchiesta giudiziaria che non può non nuocere alla credibilità delle istituzioni. La maggioranza di pentapartito ha preferito non affrontare il problema.

Arrivano in mille ma il concorso è stato rinviato

NAPOLI. Erano arrivati in mille a Torre Annunziata sperando di trovare una sistemazione di medico addetto all'igiene mentale nell'Usl 34 della Campania. Giovani e meno giovani erano giunti ieri mattina di buon'ora davanti all'edificio del 3° circolo elementare nella speranza che la ricerca di un «posto» di lavoro fosse finalmente terminata, dopo sei anni di studi, altri due o tre anni di specializzazioni e tanti altri di lavoro precario.

Invece dopo un'attesa abbastanza lunga un funzionario della Us1 34 ha avvisato i quasi mille medici che il concorso era stato rinviato «a data da determinarsi». La decisione era stata presa l'altra sera e non c'era stato il tempo di avvertirne tutti.

Immediata è scattata la protesta, i medici hanno fatto sentire la propria voce, hanno chiesto ragioni di questo incredibile rinvio. «Tutto si è svolto nella maniera più civile», affermano, comunque, i responsabili del commissariato di Ps di Torre Annunziata andati in fretta davanti la scuola e, finalmente, dopo un po' di tempo una voce è corsa tra questi laureati in cerca di lavoro: il concorso era stato rinviato per «ragioni politiche», sorte all'interno della dirigenza Us1.

I giovani medici hanno subito pensato ad una clamorosa protesta: hanno telefonato ai giornali, hanno fatto sentire la propria voce. È incredibile, ma anche ai giornalisti è stato impossibile conoscere il motivo del rinvio: il dottor Casillo, responsabile del concorso, è risultato irrinviabile per tutta la mattina, il presidente della Us1, il socialista Verdezza, pure.

Gli impiegati, rintracciati telefonicamente dopo decine e decine di telefonate a vuoto, hanno tutti ammesso di essere a conoscenza dello slittamento, ma nessuno ha voluto o potuto dirne il motivo. Solo ad uno è scappato, incidentalmente, «si tratta di motivi politici, ma è meglio che ne parlate con il dottor Casillo...». Insomma il concorso è stato rinviato senza un motivo ufficiale. Per gli altri medici (altri mille candidati) che dovevano oggi correre agli altri quattro posti, uno di igienista preventivo, pure esso rinviato, è partito il 24 giugno sera un telegramma che annunciava il rinvio.

Il gruppo Pci alla Regione ha chiesto alla Procura della Repubblica l'apertura di una inchiesta, ed ha presentato una interrogazione in merito all'assessore alla Sanità, il socialista Scaglione, e al presidente della giunta, il dc Fantini.

Incredibile ma vero
Pochi omicidi a Napoli
Corti d'assise disoccupate chiudono per due mesi

NAPOLI. Incredibile, ma vero. Le cinque corti di assise del tribunale di Napoli nei mesi di settembre e di ottobre funzioneranno a ritmo ridotto, con alcune sezioni che resteranno addirittura chiuse. Il motivo di questa inattività è da fare risalire alla mancanza di processi per tentato omicidio, omicidio, sequestro di persona, associazione sovversiva, strage. I magistrati togati delle sezioni di Corte di appello, perciò, in questi due mesi saranno impegnati nel tribunale presso le sezioni giudicanti (attualmente sono 11 le sezioni penali del tribunale con due corti ognuna, ma ci sono problemi di organico) oppure presso l'ufficio istruzione.

La causa di questa chiusura non è addebitabile solo al minore afflusso di processi (il trend si è ridotto dall'85 all'86 di ben 77 incartamenti), ma anche al fatto che le corti di assise a Napoli sono aumentate nel corso degli ultimi anni da tre a cinque ed in questo modo è stato aumentato notevolmente il numero dei processi celebrati e conclusi.

«Non è vero che si è ridotto il lavoro dell'ufficio istruzione - afferma Alessandro Pennasilico, giudice istruttore - è vero semmai che, in un periodo, alcuni giudici sono andati avanti in modo più spedito grazie alle dichiarazioni dei pentiti, che poi spesso sono cresciuti davanti ai giudici di dibattimento, mentre altri sono andati più lentamente. Insomma, il fenomeno non mi sembra anormale».

«Non «chudiamo» affatto - esclama Federico Capezza, presidente di una delle cinque sezioni della Corte di assise - la mia sezione, al più, rallenta l'attività, e quindi altereremo il lavoro in assise con quello che il presidente della Corte di appello ci ha preparato in tribunale».

Paolo Scordo, invece, chiude i battenti della sezione che presiede per due mesi: «Per settembre ed ottobre non abbiamo a ruolo nessun processo. Per questo, per i due mesi della ripresa autunnale, saremo impegnati in altri settori. Il lavoro riprenderà normalmente a novembre quando il calendario è già pronto, in linea di massima».

«Non crediamo ai tratti di un male - affermano all'unisono alcuni avvocati - è il segnale della fine di una emergenza; ed è la prova che, se si vuole, si può anche farla finita coi processi sommersi...», e la dichiarazione, forse, è volutamente polemica.

Sono proprio i pentiti, che ormai non parlano quasi più e quando lo fanno sono puntualmente sconfessati, e il numero minore di delitti scoperti, che hanno allentato la corsa dell'emergenza nelle corti di assise.

«Nessuna meraviglia - affermano però in procura - può succedere! Il lavoro da sempre va ad andare. Ora c'è un momento di risacca, ma tra due o tre mesi la Corte di assise potrebbe essere di nuovo ingombra di lavoro. A Napoli si commettono centinaia di migliaia di reati penali. Ora avvengono più rapine, più furti, più scippi e meno attentati, omicidi, ecco le ragioni di un rallentamento delle attività, domani chissà cosa può succedere».

Insomma Napoli rimane la città dai mille delitti, anche se le corti di assise per due mesi lavoreranno meno. □ V.F.

Dopo l'assoluzione per le «riparazioni d'oro»
«Giunta Valenzi, mani pulite: lo dice anche questa sentenza»

Né tangenti né truffe ma soltanto accuse ideologiche. A distanza di tre anni la magistratura riconosce, per la quarta volta, l'innocenza degli amministratori di sinistra. Tutto iniziò con la crociata antimunitista dell'allora commissario prefetizio Conti: si intese un processo sommario al modo di governare delle giunte rosse, in base a giudizi e critiche di carattere formale.

il conto - che agli amministratori di sinistra la giustizia penale è costata a riconoscere onestà e «pulizia morale», commenta l'ex sindaco. Amareggiato perché quelle accuse, per quanto infondate, hanno comunque gettato un'ombra sull'operato delle giunte da lui guidate. «Basta guardare il «Mattino», il principale quotidiano della città», aggiunge polemico Valenzi. «Quando arrivarono le incriminazioni, fotografie e titoli in rilievo. Al momento dell'asso-

luzione, invece, la notizia viene relegata in poche righe». Un processo sommario alla giunta di sinistra. Ricordiamola, dunque, l'atmosfera avvenuta di quel periodo. Siamo a cavallo tra il 1983 e il 1984. A palazzo San Giacomo c'è un commissario prefetizio; il Consiglio comunale è stato rinnovato da poche settimane e, sulla carta, c'è la maggioranza numerica per ricostituire una giunta laica e di sinistra, dal Pci al Pri. Alla vigilia della prima seduta dell'assemblea cittadina Giuseppe Conti, il commissario prefetizio, anticipa a Panoramia i contenuti del dossier che poi invierà alla magistratura: parla di un deficit di 1500 miliardi, denuncia l'allagata gestione della finanza comunale, tende l'indice accusatore contro il sindaco e gli assessori «rossi». «Quando arrivarono le incriminazioni, fotografie e titoli in rilievo. Al momento dell'asso-

presto stabilito i collegamenti di Abbruciati e Nielddu con il malvivente romano Ernesto Diotallevi, e quelli di costui con Carboni. Restava da scoprire il movente dell'attentato. Dalla ricostruzione delle varie operazioni collegabili al crac risulta che Calvi finanziò più volte (in «nero» per cifre ingenti l'imprenditore sardo (il quale appunto per questo figura tra gli imputati della bancarotta), finché chiuse i cordoni affermando che il suo vi-

ce Rosone vi si opponeva. Sarebbe questo il movente del tentativo omicidio, che mirava a togliere di mezzo quello scomodo intralci. La conferma definitiva di questa ricostruzione sarebbe fornita da un versamento di 530.000 dollari (poco meno di un miliardo di lire) versati da Carboni su un conto svizzero di Diotallevi il giorno seguente l'attentato. Ora sulla richiesta della Procura dovrà decidere l'ufficio istruzione. □ P.B.

Chi fece sparare a Rosone

Milano, la mattina del 27 aprile 1982. Con lui furono colpiti anche il suo autista e un passante. La pronta reazione della guardia giurata in servizio davanti alla filiale del Banco che proprio in quella casa ha sede lece rimanere sull'asfalto, senza vita, uno degli attentatori, Danilo Abbruciati. L'altro killer, Bruno Nielddu, arrestato qualche tempo dopo, è stato condannato un anno fa a dieci anni di carcere. Le indagini avevano ben

Gli indici d'ascolto segnalano impietosamente la crisi dell'azienda di viale Mazzini
Manca annuncia che entro il 10 luglio deciderà se restare o tornare in Parlamento

La Rai soccombe a Berlusconi nei dati d'ascolto, il sorpasso sembra cosa fatta, la crisi di Raiuno è sempre più evidente e l'autunno non si presenta affatto facile per l'azienda di viale Mazzini. Il campanello d'allarme è stato suonato dai consiglieri pci in una lettera a Manca e Agnes. Sulla stessa operatività del consiglio gravano incognite: Manca deciderà entro il 10 luglio tra Rai e Parlamento.

Prendiamo i dati Audited dell'altro ieri. Ebbene, la Rai prevale nei confronti di Berlusconi soltanto tra le 18 e le 20.30 (l'ora dei telegiornali) con il 46,37% dell'ascolto, contro il 40,57% del network privato. Tra le 23 e le 2 di notte, la Rai subisce una sconfitta addirittura umiliante: il 18,82% dell'ascolto, contro il 59,87% di Berlusconi. L'aver

puntato in maniera ossessiva e pressoché esclusiva al primato nell'ascolto, sacrificando a questo totem molto della immagine e della funzione del servizio pubblico, si sta rivelando un maligno boomerang per la Rai. Come un organismo che periodicamente soffre un abbassamento delle proprie funzioni vitali, così l'azienda di viale Mazzini sem-

bra dover pagare ciclicamente il prezzo della strada sciamante: incorrere Berlusconi, che - a sua volta - rincorre la Rai di una volta. Ma, muovendosi sul terreno di una programmazione di qualità medio-bassa è molto più naturale per Berlusconi - che deve vendere ascoltatori agli inserzionisti pubblicitari - che per il servizio pubblico. Naturale, dunque, che in questo genere di competizioni prevalga il network privato.

Insomma, la situazione non è catastrofica, ma seria. Si è come tale segnalano i consiglieri designati dal Pci (Bernardi, Menduni, Romano, Roppo) che - a conclusione della breve seduta di ieri del consiglio - hanno inviato una lettera a Manca e ad Agnes; mentre preoccupazioni di segno analogo, per le questioni che si stanno accumulando

dopo l'allarmata e allarmante relazione svolta in consiglio, ai primi di maggio, dal vicedirettore generale Milano, sullo stato e le prospettive delle reti, in ordine soprattutto ai colpi subiti da Raiuno. Di qui e di là spuntano nuovi palinsesti, la logica suicida della competizione interna non pare affatto scalfita. La sensazione è che si arriverà presto a una audizione in consiglio dei direttori di reti e testate; se non altro, per capire se Milano si sia trovato effettivamente nelle condizioni di avviare il coordinamento dell'offerta delle reti. Questo mancato coordinamento, la crisi di Raiuno (serbatoio di star per Berlusconi), la tendenza delle reti a sospingere l'informazione entro i recinti degli appuntamenti dei tg (si veda l'ipotesi di abolire tutte le rubriche del TG2, trasferendo alla rete

anche spazi informativi) e - infine - l'incapacità di ricostruire una identità della Rai forte e alternativa alla tv commerciale sembrano essere, in questo momento, i punti di maggior crisi del servizio pubblico.

Ieri il consiglio doveva discutere di consociate e dei criteri di assunzione. Ma la seduta è durata pochi minuti. Manca ha informato i consiglieri - nel corso della mattinata li aveva consultati a lungo - che entro il 10 luglio (per quella data è stata fissata la prossima riunione) farà sapere se ha scelto di restare in Rai o se tornerà all'attività politica e parlamentare.

Oggi alle 16, infine, si conclude il referendum tra i lavoratori sul nuovo contratto di lavoro. Alle 13 di ieri avevano votato già il 37% degli aventi diritto.

Berlusconi sorpassa, allarme per la Rai

La Rai soccombe a Berlusconi nei dati d'ascolto, il sorpasso sembra cosa fatta, la crisi di Raiuno è sempre più evidente e l'autunno non si presenta affatto facile per l'azienda di viale Mazzini. Il campanello d'allarme è stato suonato dai consiglieri pci in una lettera a Manca e Agnes. Sulla stessa operatività del consiglio gravano incognite: Manca deciderà entro il 10 luglio tra Rai e Parlamento.

Prendiamo i dati Audited dell'altro ieri. Ebbene, la Rai prevale nei confronti di Berlusconi soltanto tra le 18 e le 20.30 (l'ora dei telegiornali) con il 46,37% dell'ascolto, contro il 40,57% del network privato. Tra le 23 e le 2 di notte, la Rai subisce una sconfitta addirittura umiliante: il 18,82% dell'ascolto, contro il 59,87% di Berlusconi. L'aver

puntato in maniera ossessiva e pressoché esclusiva al primato nell'ascolto, sacrificando a questo totem molto della immagine e della funzione del servizio pubblico, si sta rivelando un maligno boomerang per la Rai. Come un organismo che periodicamente soffre un abbassamento delle proprie funzioni vitali, così l'azienda di viale Mazzini sem-

bra dover pagare ciclicamente il prezzo della strada sciamante: incorrere Berlusconi, che - a sua volta - rincorre la Rai di una volta. Ma, muovendosi sul terreno di una programmazione di qualità medio-bassa è molto più naturale per Berlusconi - che deve vendere ascoltatori agli inserzionisti pubblicitari - che per il servizio pubblico. Naturale, dunque, che in questo genere di competizioni prevalga il network privato.

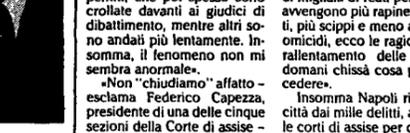
Insomma, la situazione non è catastrofica, ma seria. Si è come tale segnalano i consiglieri designati dal Pci (Bernardi, Menduni, Romano, Roppo) che - a conclusione della breve seduta di ieri del consiglio - hanno inviato una lettera a Manca e ad Agnes; mentre preoccupazioni di segno analogo, per le questioni che si stanno accumulando

dopo l'allarmata e allarmante relazione svolta in consiglio, ai primi di maggio, dal vicedirettore generale Milano, sullo stato e le prospettive delle reti, in ordine soprattutto ai colpi subiti da Raiuno. Di qui e di là spuntano nuovi palinsesti, la logica suicida della competizione interna non pare affatto scalfita. La sensazione è che si arriverà presto a una audizione in consiglio dei direttori di reti e testate; se non altro, per capire se Milano si sia trovato effettivamente nelle condizioni di avviare il coordinamento dell'offerta delle reti. Questo mancato coordinamento, la crisi di Raiuno (serbatoio di star per Berlusconi), la tendenza delle reti a sospingere l'informazione entro i recinti degli appuntamenti dei tg (si veda l'ipotesi di abolire tutte le rubriche del TG2, trasferendo alla rete

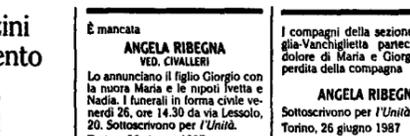
anche spazi informativi) e - infine - l'incapacità di ricostruire una identità della Rai forte e alternativa alla tv commerciale sembrano essere, in questo momento, i punti di maggior crisi del servizio pubblico.

Ieri il consiglio doveva discutere di consociate e dei criteri di assunzione. Ma la seduta è durata pochi minuti. Manca ha informato i consiglieri - nel corso della mattinata li aveva consultati a lungo - che entro il 10 luglio (per quella data è stata fissata la prossima riunione) farà sapere se ha scelto di restare in Rai o se tornerà all'attività politica e parlamentare.

Oggi alle 16, infine, si conclude il referendum tra i lavoratori sul nuovo contratto di lavoro. Alle 13 di ieri avevano votato già il 37% degli aventi diritto.



Roberto Rosone



Flavio Carboni

È mancata
ANGELA RIBEGNA
VED. CIVALLERI
Lo annunciano il figlio Giorgio con la nonna Maria e le nipoti Iretta e Nadia. I funerali in forma civile venerdì 26, ore 14.30 da via Lessolo, 20. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 26 giugno 1987

I pensionati Spi Cgil di Vanchiglietta sono vicini a Giorgio Civalleri e alla sua famiglia per la scomparsa della madre
ANGELA
Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 26 giugno 1987

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno
ITALO NOLASCO
I suoi cari lo ricordano con infinito amore. Nell'occasione la moglie sottoscrive per il nostro giornale. La Spezia, 26 giugno 1987

A PISTOIA
DAL 18 GIUGNO
AL 5 LUGLIO
Festa Nazionale de l'Unità
Città Verde Ambiente